

Sui crediti d'imposta 4.0 e 5.0 maggioranza in pressing per semplificare le fatture



Iniziato il confronto tra Mef e Mimit sul possibile uso degli avanzzi del Pnrr per finanziare gli incentivi 4.0

Le regole

Emendamenti di Fratelli d'Italia e Forza Italia al Ddl semplificazioni

ROMA

La saga delle regole sui crediti d'imposta per gli investimenti 4.0 e 5.0 conosce una nuova puntata. Stavolta una modifica, per alleggerire gli adempimenti a carico delle imprese, potrebbe arrivare con un emendamento al disegno di legge sulle semplificazioni per le attività economiche all'esame del Senato. Due proposte identiche - una a firma De Priamo-Spinelli (Fratelli d'Italia), l'altra di Ternullo-Occhiuto-Paroli (Forza Italia) - recependo richieste che arrivano dal mondo delle imprese puntano ad abolire l'obbligo di indicazione in fattura dei crediti d'imposta 4.0 e 5.0 di cui i beneficiari intendano avvalersi per i beni acquistati.

L'obbligo è stato inserito con chiare finalità antielusive. La tesi alla base della richiesta di abrogazione è invece che questa specifica si possa considerare superflua per due motivi. Perché l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza alla documentazione contabile predisposta dall'impresa è attestata dalla certificazione rilasciata dal revisore dei conti. E perché ci sono già obblighi di comunicazione ex ante ed ex post alle amministrazioni com-

petenti sui crediti di imposta richiesti e fruiti.

Gli emendamenti, attesi al voto della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, giungono in una fase cruciale per la revisione del sistema di incentivazione basato su questi strumenti automatici. Preso atto dell'insuccesso del piano Transizione 5.0 (i dati aggiornati a ieri del Gse segnalano un assorbimento di risorse ancora fermo al 14% dei 6,23 miliardi di euro complessivi), il governo si accinge a chiedere alla Commissione europea la via libera per riprogrammare i fondi residui nell'ambito della revisione generale del Pnrr.

L'intervento dovrebbe concretizzarsi verso la fine di giugno: sul tavolo c'è l'impiego degli avanzzi, almeno di una parte, per i contratti di sviluppo ma c'è anche l'ipotesi di convogliare risorse a favore delle misure 4.0 che hanno dimostrato di essere molto più semplici, e quindi più appetibili, per le imprese. Di questa opzione ha parlato direttamente la premier, Giorgia Meloni, mercoledì scorso durante il question time al Senato.

Tuttavia i tecnici del ministero dell'Economia e del ministero delle Imprese e del made in Italy hanno appena iniziato il confronto per definire la proposta di rimodulazione che sarà presentata alla Commissione europea. La strada più semplice sembrerebbe quella di restare nel campo dei crediti d'imposta, che hanno caratterizzato il programma Transizione 4.0 e che sono stati sottoposti al "controllo" del Tesoro con l'obbligo di comunicazione preventiva. Non manca però chi chiede di tornare all'iperammortamento del vecchio piano Industria 4.0.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli incentivi.

Visto l'insuccesso di Transizione 5.0 si punta a convogliare le risorse verso le misure di industria 4.0 che hanno avuto più successo

